Il Bolscioi alla Scala: ventiquattro serate col tutto esaurito

MILANO, 20

Domenica sera l'ultima recita della *tournée* del Bolscioi si è trasformata, alla fine, in una festosa cerimonia di saluto. Il pubblico, in piedi, applaudiva da spellarsi le mani e, sul palcoscenico della Scala, gli artisti, i coristi, i macchinisti del Bolscioi rispondevano applaudendo a loro volta. Questo festosissimo scambio di applausi è durato un buon quarto d'ora.

Si è conclusa così, con un ennesimo successo, la *tournée* del Gran Teatro moscovita che ha registrato un «record» di 24 esauriti su 24 sere e una serie impressionante di successi, sia per i lavori più noti del repertorio classico, come la *Kovancina*, l'*Igor*, l'*Onieghin*, sia per il capolavoro ignoto come il *Russlan* che ha aperto e chiuso la serie degli spettacoli, sia per i contemporanei, il *Kotko* e il balletto *Anna Karenina*.

Nel complesso, un imponente saggio della funzionalità del teatro musicale sovietico e della tradizione culturale della grande scuola russa. Ora, partiti gli ospiti, il teatro torna alle masse scaligere, già al lavoro per l'inaugurazione del 7 dicembre prossimo con l'*Italiana in Algeri* di Rossini, sotto la guida di Claudio Abbado.

Lo statuto è ancora lettera morta

Non si farà la mostra d'arte della Biennale?

Dietro il ritardo delle nomine per il Consiglio direttivo si nasconderebbe una manovra per favorire un'altra manifestazione

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 20.

La Mostra d'arte della Biennale di Venezia non si farà nel '74? Ormai sono parecchi a Venezia a temerlo e, a pensarci bene, è difficile dar loro torto, dati i fatti che stanno accadendo.

In primo luogo il Consiglio direttivo della Biennale, previsto dal nuovo statuto — che ha sostituito quello fascista il 26 luglio scorso — non esiste ancora e non si prevede possa essere creato entro un ragionevole periodo di tempo.

Doveva essere insediato, a termine di statuto, entro il 28 ottobre 1973; invece, a tale data, soltanto il rappresentante del personale della Biennale è stato eletto. Il 15 novembre scorso, poi, il Consiglio regionale veneto ha designato i suoi cinque rappresentanti: i registi Francesco Maselli e Mario Monicelli, rispettivamente comunista e socialista; il critico d'arte del *Popolo*, organo della DC, Mario Cimnaghi; il regista Ermanno Olmi, anch'egli democristiano (Forze Nuove) e infine il professore Pietro Zampetti, insegnante di Storia dell'arte a Ca' Foscari, ex direttore delle Belle Arti, democristiano pure lui (doroteo).

E sono sei, più il sindaco che è membro di diritto come vice-presidente. Ma mancano ancora dodici membri che devono essere designati dai Consigli comunale e provinciale di Venezia, (tre per ciascuno) dal governo e dalle confederazioni sindacali nazionali. Non si sa neppure se le nomine saranno incluse nell'ordine del giorno del Consiglio provinciale che si riunirà il 3 dicembre e in quello del Consiglio comunale che, pare, terrà la sua prossima seduta la settimana ventura.

C'è quindi da prevedere che le cose andranno per le lunghe. A Venezia si pensa che anche se tutti i consiglieri fossero nominati entro dicembre, probabilmente sarebbe già troppo tardi. Al nuovo Consiglio direttivo spetta infatti una mole di lavoro grandissima ed indispensabile per mettere in moto la complessa macchina della Biennale — oltretutto arrugginita da oltre un anno di inattività — e altri mesi saranno necessari a tale scopo, mentre si può con fondatezza affermare che i tempi tecnici per organizzare una mostra d'arte che si rispetti sono scaduti già ora.

Questa la triste realtà, ed è tanto più triste perchè pare, sempre secondo voci assai attendibili, che non si sia trattato soltanto delle solite lungaggini derivanti dalle lotte per l'assegnazione dei posti e le scelte dei nomi, ma che i ritardi siano stati voluti. Ciò perchè si vorrebbe far saltare anche nel 1974 la Mostra d'arte della Biennale per farne un'altra, la «Venezia - Bisanzio». Quest'ultima si è fatta nel passato negli anni dispari, quando non c'era quella della Biennale, ma nel 1973 è saltata e pare si voglia fare l'anno prossimo, facendo slittare la Biennale.

Tale mostra è organizzata dal Comune. E allora c'è da domandarsi: quanta sincerità c'era negli uomini politici e negli amministratori locali che l'estate scorsa mostravano di farsi in quattro perchè il nuovo statuto della Biennale venisse approvato in tempo, per non privare Venezia delle sue importanti manifestazioni nel 1974? C'è una qualche contrapposizione tra la Mostra della Biennale e la «Venezia - Bisanzio», per cui si vuole far prevalere l'una sull'altra? Si rifletta alle gravi conseguenze che potrebbe portare con sé lo slittamento della Mostra d'arte nel 1974, dopo che già nel 1973, tutte le manifestazioni sono saltate.

Ma c'è un altro aspetto assai negativo delle vicende della designazione del nuovo Consiglio direttivo, oltre a quello del ritardo rispetto al termine fissato. Infatti, uno dei punti qualificanti della lotta per il nuovo statuto — come ha rilevato anche l'assemblea del personale della Biennale riunitasi il 10 novembre scorso per protestare contro il ritardo dell'insediamento del Consiglio direttivo — era di esigere, infatti, una reale democratizzazione nella gestione dell'Ente, a garantire la quale si era voluto dare al Nuovo consiglio la duplice funzione di organo rappresentativo delle forze culturali e sociali del paese nonchè di massimo organo deliberante dell'Ente.

Il giudizio definitivo sul se e il come il Consiglio potrà assolvere la prima funzione, potremo darlo quando finalmente tutti i membri saranno stati designati. Ma fin d'ora si deve constatare che, come massimo organo deliberativo, il Consiglio viene svuotato delle sue prerogative prima ancora che esso abbia ed entri in funzione. E' infatti generalmente noto che il presidente del Consiglio direttivo, il segretario generale, i direttori dei grandi settori di attività (cinema, teatro, musica, esposizione d'arte ed eventualmente altro) e forse anche i membri delle commissioni di esperti destinati a coadiuvare i direttori nei succitati settori di attività, sono stati già designati in accordi di vertice al di fuori della Biennale.

Il personale, nell'assemblea del 10 novembre, ha esplicitamente denunciato tali manovre di parte e dichiarato di opporsi a qualsiasi accordo preventivo per le designazioni che spettano al Consiglio. E lo ha fatto a piena ragione, perchè, pur prescindendo dai nomi delle persone scelte nelle trattative di vertice, le designazioni preventive prevaricano e condizionano le decisioni del Consiglio, ne influenzano la libertà e le scelte.

E nulla vieta di ritenere che, una volta imboccata questa strada, si continui poi anche per le altre importantissime decisioni che spetteranno al nuovo organo direttivo. Se così dovesse avvenire, a che sarà servito il nuovo statuto e la dura lotta che è stata necessaria per ottenerlo?

Ferdi Zidar

le prime

Cinema

Pat Garrett e Billy Kid

Pat Garrett, già compagno di malefatte del pistolero Billy Kid, è diventato sceriffo in una città del Nuovo Messico, e deve dar la caccia al suo ex amico. Una prima volta questi gli scappa, e riprende la vita di sempre: razzie, ruberie, uccisioni, avendo come punto di riferimento Forte Sumner, centro di raccolta per fuorilegge e sbandati. Proprio l'incapacità di staccarsi del tutto da quel luogo (potrebbe invece trovare rifugio, almeno per qualche tempo, oltre confine) sarà fatale a Billy Kid, e permetterà a Pat Garrett di compiere, amaramente, la missione affidatagli.

Tornato al *western* «d'epoca», il regista americano Sam Peckinpah rimane fedele, in questa reinvenzione di fatti e personaggi leggendari, alla sua ambigua visione di un mondo abitato dalla violenza: una violenza che sembra, insieme, affascinarlo e respingerlo. Lo sfondo sociale del dramma, cioè la volontà dei grandi proprietari di terre e allevatori, e delle autorità al loro servizio, di imporre l'«ordine» per accrescere potere e profitti, è abbastanza sbiadito e quasi di comodo. Sia la «scelta» di Pat Garrett sia quella di Billy Kid hanno qui uno stampo più esistenziale che storico: l'uno vuole invecchiare in pace, l'altro insegue il fantasma di una turbolenta giovinezza, ed entrambi finiscono per celebrare una sorta di rito mortale, non privo di venature romantiche.

Tale limite tematico incide sulla stessa forma della rappresentazione cinematografica, nella quale prendono spicco non tanto i nodi narrativi essenziali, quanto certi scorci d'ambiente, certe notazioni fra le righe, certe figure di margine, ironiche e crudeli, come quella disegnata dal cantante *folk* Bob Dylan, che al film fornisce anche la veste musicale (e in parte il ritmo) delle sue ballate. Un altro cantautore (ma qui solo in veste di attore), Kris Kristofferson, è un appropriato Billy Kid, mentre James Coburn è Pat Garrett. Nel folto contorno, si rilevano caratterizzazioni come quelle di Jason Robards, Katy Jurado, Chill Wills, Slim Pickens e del cineasta messicano Emilio Fernandez, che sottolineano l'intonazione nostalgica del racconto, ben fotografato a colori e su largo schermo da John Coquillon.

ag. sa.

Caterina Bueno al Folkstudio

Nel ciclo dedicato alla musica popolare italiana, il Folkstudio ospita questa sera alle ore 22 Caterina Bueno. La popolare artista, da lungo tempo assente dai palcoscenici romani, presenterà una rassegna delle sue migliori canzoni, dalla popolare *Maremma*, sino alle testimonianze più recenti, in un programma che prende il titolo dal suo ultimo LP Cetra, *Eran tre faliciatori*.

Giovani per un miracolo

Due giovani attori, Susanna Martinkova e Luciano Telli (nelle foto) sono tra gli interpreti di «Prete, fai un miracolo», attualmente in lavorazione, che segna l'esordio come regista cinematografico dello scenografo Mario Chiari. Fanno parte del «cast», tra gli altri, anche Lorenzo Piani, Franca Dominici, Renata Zamengo, Andrea Lala, Carla Cassola e Franco Di Gregorio. Il film narrerà la storia di un sacerdote italiano che deve confrontarsi con alcuni aspetti drammatici della società americana di oggi

IN UNA NUOVA COMMEDIA

Anna Proclemer si confronterà con una strega

Valerio Zurlini curerà la messa in scena del testo di una singolare scrittrice inglese - Riserve dell'attrice sulle versioni cinematografiche dei romanzi di Brancati

Anna Proclemer durante le prove della «Strega»

Anna Proclemer e Valerio Zurlini sono alle prese con una strega. *La Strega*, infatti, è il titolo del dramma che la Compagnia La Grifa, di cui Anna Proclemer è capocomico, presenterà in prima assoluta, il 5 dicembre, alla Pergola di Firenze; la regia è di Valerio Zurlini, che ama dividersi tra cinema e teatro.

Autrice del testo è Elizabeth Berger una inglese che la Proclemer racconta di aver conosciuto venti anni fa in Inghilterra, di aver rincontrato dieci anni dopo, «mentre sotterrava cani e copioni» e, poi, di nuovo recentemente. «Donna strana» definisce affettuosamente Anna Proclemer l'autrice; e se non fosse che la descrive anche fisicamente ci sarebbe da insinuare che forse non esiste neppure.

Comunque la commedia è scritta e racconta la storia di due coppie — una più giovane, una meno — che vanno a trascorrere una vacanza insieme in una casa isolata, tra il mare e la campagna. Chi sono? Uno scrittore e un industriale con le rispettive mogli. «Ognuno, come tutti — dice la Proclemer — ha dentro il suo *rospo*. La casa, e forse ancor più l'arrivo di un uomo sui trentacinque anni che con la casa ha un suo diretto legame, agisce da catalizzatore per quattro situazioni scomode, ad un passo dal dramma». La casa, quindi, o meglio la presenza che nella casa esiste e che uno dei personaggi — quello interpretato dalla Proclemer — capterà in modo particolare, farà sì che ciascuno dica, per una volta, la verità e che ognuno prenda, poi, la sua strada.

In un incontro con i giornalisti Zurlini ha precisato che questa è la sua quarta regia teatrale (e la seconda con la Proclemer con la quale mise in scena, nel '65, *Pietà di novembre* di Brusati). «Si è trattato sempre — ha detto Zurlini — di novità: Brusati, Silone, Arbusov, e devo dire che trovo stimolanti i debutti». Zurlini ha comunque precisato di non essere interessato in modo particolare ai problemi parapsicologici, anche se ha curato con la Proclemer la traduzione del testo della Berger e l'adattamento. Altri attori della *Strega* sono: Mario Feliciani, Daniela Nobili, Gabriele Antonini, Virgilio Zernitz. Le scene sono di Patrizio Vici mentre per le musiche Zurlini ha fatto ricorso a composizioni del clarinettista Artie Shaw.

Dal teatro il discorso passa al cinema. Zurlini si divide un po' tra la Proclemer e Albertazzi. Infatti, mentre con l'attrice prova *La Strega*, con il secondo sta portando a termine, insieme con Luigi Vanzi, la sceneggiatura di un film sulla nascita del cristianesimo. Autori del trattamento sono lo scomparso Ennio Flaiano e Suso Cecchi D'Amico. Il film doveva chiamarsi *La via da Damasco*, ma poiché Gianni Toti ne ha già usato uno simile, il regista è alla ricerca di nuovo titolo per la sua opera per la quale, comunque, non è fissato ancora l'inizio della lavorazione.

La collaborazione con Albertazzi, che non si sa ancora se continuerà sullo schermo, è dovuta alla profonda conoscenza che l'attore ha della vita di San Paolo e del periodo storico in cui l'apostolo visse e operò.

Con la Proclemer, invece, il discorso punta sulla recente trasposizione cinematografica delle opere di Vitaliano Brancati di cui l'attrice è la vedova. La Proclemer trova *Paolo il caldo* «scandaloso» e assolutamente non fedele al libro e alle tesi di Brancati. «Perché allora ha ceduto i diritti?» le viene chiesto. «Io faccio teatro e del cinema non conosco molto». E' però dispiaciuta di quanto è successo e di quanto succederà forse anche con la *Governante* (il film non è ancora pronto), un testo scritto per lei, che ha recitato per trecento volte e che quindi le sta particolarmente a cuore. Per la *Governante* ha chiesto però che Leonardo Sciascia partecipasse alla sceneggiatura insieme con il regista Gianni Grimaldi. Per l'avvenire, comunque, farà maggiore attenzione alle scelte e a sua discolpa aggiunge che finora non erano state molte le richieste di adattare opere di Brancati per lo schermo. E adesso che giungono sarebbe giusto dire di no?

e. v. **m. ac.**

Giornate del film scientifico ungherese a Roma

L'Associazione italiana di cinematografia scientifica ha organizzato una manifestazione dedicata al cinema scientifico ungherese che si svolgerà a Roma entro la fine del mese.

Nel corso di queste «Giornate del film scientifico ungherese» verranno presentati film di divulgazione, didattici e di ricerca scelti fra le opere più significative del paese socialista.

Nuovo successo a Roma

Teatromusica all'insegna della culinaria

Una «conferenza» di Sciarrino sugli uccelli - Presentata anche «Glossolalie» di Schnebel - Lunedì prossimo arriva la frutta

C'è una svolta culinaria nelle manifestazioni di Teatromusica giunte lietamente al terzo lunedì.

Dopo il minestrone approntato, in *Silence*, dagli interpreti di John Cage, sono state espresse alcune appetitose ricette per la cacciagione pennuta. Si è trattato di una vera e propria conferenza sugli uccelli, con proiezioni, sottofondo musicale e qualche momento solistico, prima di un soprano, poi di un flautista.

La conferenza aveva il titolo di *Silvia simplex* (è appunto un uccello) ed era una vera e propria *Ornitoscopia* (visione di uccelli), approntata da Francesco Pennisi (Acireale, 1934), antica conoscenza delle «Settimane di nuova musica», a Palermo.

Pennisi vuole qui spezzare una lancia a favore dell'ecologia, intrattenendo il pubblico sulla bellezza degli uccelli, ma a poco a poco la lancia si trasforma ironicamente in uno spiedino con il quale si infilzano quaglie, tordi e tocchetti di lardo, per farli ben bene rosolare.

Viene a galla «la falsa coscienza ecologica» in una vicenda acustica e visiva, che sfrutta l'antico *castigat ridendo mores*. Era bravo il «conferenziere» (Cosimo Cinieri) e bravo anche il direttore e regista della *pièce*, Marcello Panni, estroso e brillante.

Prima della uccellagione, il Panni aveva presentato, altra novità per Roma (il terzo lunedì, a proposito, come il primo, si è avvalso della collaborazione della *Deutsche Bibliothek* di Roma), la *Glossolalie* di Dieter Schnebel, il sempregiovane parroco e musicista di Lahr, dove è nato, però, nel 1930.

Insegnante di religione a Monaco, nonché studioso di teologia, Schnebel prende dal suo ufficio parrocchiale il titolo della composizione (gli apostoli ebbero il dono delle lingue, talché tutti poterono capirli), mentre fa sua quella certa esteriorità gestuale, cara a certa nuova musica.

C'è un gruppetto di parlatori, che si esibisce in una vasta gamma di suoni vocali: dal sospiro più dolce, al pernacchio più robusto; dal balbettamento al russio più profondo. Le parole, a mano a mano, si sbriciolano, e la glossolalia diventa una glossoplegia, una paralisi della lingua.

C'è anche un gruppetto di strumentisti che accresce i «valori» timbrici delle voci, raggiungendo spesso combinazioni o risonanze spiritose.

Era divertente la scena di Gianfranco Baruchello (disegni di oggetti, scarabocchi allusivi, «eteronomie asintattiche»), ma non si è andati al di là di un gioco spensieratamente serio. C'è, del resto, la stupidità di molte cose serie e c'è la serietà di molte cose stupide.

Avuti il minestrone e le quaglie allo spiedo, è in arrivo la frutta. Sarà distribuita lunedì prossimo; una «macedonia», cioè il *Collage* di musiche varie, fornite da Sigismondo India, Claudio Monteverdi, Toshiro Mayazumi, Christian Wolff, Jacopo da Bologna, Sylvano Bussotti, John Cage e Lukas Foss. Occorre dire che cantanti e recitanti (Marjorie Wright, Peter Hartman, Piero Cavalli — quello del «Luca Marenzio» — e Orietta Galgani), come anche il gruppo degli strumentisti (Mariolina de Robertis, Giancarlo Cardini, Fabio Marconcini, Michele Jannaccone, Giancarlo Graverini) sono stati al gioco in modo eccellente. Non meno che il pubblico, del resto, mai spazientito, sempre pronto a raccogliere la *boutade*.

e. v.

in breve

Celebrazioni perosiane a Zurigo

ZURIGO, 20

A chiusura delle celebrazioni all'estero del centenario della nascita di Lorenzo Perosi, si è svolto ieri a Zurigo, nello storico Tempio degli Agostiniani, un concerto straordinario polifonico e per organo.

La manifestazione è avvenuta per iniziativa del Centro di studi italiani in Svizzera. Esecutori i «Madrigalisti» di Zurigo, diretti dal maestro Cornelio Cairati. Data l'importanza della manifestazione, la radio vaticana ha invitato quella della svizzera tedesca a registrare tutto il concerto.

Del Monaco canterà a Belgrado

BELGRADO, 20

Il tenore Mario Del Monaco sarà ospite del Festival delle comunità teatrali a Belgrado, verso la metà del mese prossimo. Egli prenderà parte alla rappresentazione straordinaria della *Norma* che va in scena con la partecipazione della prima donna dell'Opera di Belgrado Radmila Bakocevic per celebrare la centesima ripresa del capoluogo bellinziano. Il Teatro di Belgrado è in trattative con Del Monaco perché egli canti anche nella *Carmen* di Bizet.

Assegnato il Premio Grock 1973

MILANO, 20

Al *clown* Dimitri, originario di Ancona, attualmente in forza al Circo nazionale svizzero «Knie» è stato consegnato domenica scorsa a Lugano il Premio Grock 1973, «Oscar» mondiale della comicità circense.

Alla designazione si è pervenuti in una riunione del «circus-gentlemen» tenuta a Milano e tutti i presenti, così come era successo nel 1969 per il *clown* sovietico Andreiuska Nikolaiev, si sono trovati d'accordo nell'assegnare il riconoscimento al *clown* svizzero.

E' la prima volta che un clown svizzero riceve il Premio Grock; Adrien Wettach, detto Grock, il più grande *clown* di tutti i tempi, cui è intitolato il premio, era pure svizzero.

Liz Taylor dimessa dall'ospedale

LA JOLLA, 20

La clinica «Scripps» di La Jolla (California) dove Elisabeth Taylor è stata ricoverata una settimana fa per una serie di esami medici, informa che l'attrice è stata dimessa ieri.

Secondo voci in seguito smentite, la Taylor avrebbe sofferto di violenti dolori allo stomaco. Il ricovero dell'attrice, è stato precisato, è avvenuto soltanto per normali controlli sanitari.

I critici d'accordo coi sindacati contro il caro-cinema

Il Consiglio nazionale del Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani, SNCCI, riunitosi a Roma, ha confermato alla presidenza del sindacato Giovanni Grazzini. Il Consiglio ha programmato, inoltre, una serie di iniziative a carattere regionale e nazionale, tra le quali un convegno sulle condizioni di lavoro dei critici cinematografici.

Nel corso della riunione, i partecipanti hanno stabilito di manifestare la propria solidarietà ai lavoratori dello spettacolo «che si battono — è detto in un comunicato — per evitare un ulteriore aumento dei prezzi dei biglietti cinematografici». Infine il comitato esecutivo del sindacato ha nominato Aldo Bernardini segretario nazionale, Francesco Bolzoni responsabile dell'ufficio stampa e Umberto Rossi amministratore.

E' morto il musicista cecoslovacco Alois Haba

PRAGA, 20

Il compositore cecoslovacco Alois Haba è morto ieri a Praga all'età di 80 anni. Lo annuncia un comunicato dell'Associazione dei compositori cecoslovacchi.

Moravo di nascita, Haba era particolarmente noto per aver notevolmente contribuito — sia con opere teoriche sia con le sue composizioni — allo sviluppo del sistema musicale chiamato «del quarto tono», da lui abbinato alla musica antica ed al canto popolare. Aveva scritto numerose composizioni sinfoniche, concerti, musica da camera e tre opere, la più celebre delle quali, *La madre*, fu diretta per la prima volta a Monaco nel 1931 da Hermann Scherchen.

Trovato un «inedito» di Paganini

GENOVA, 20

Un brano di Nicolò Paganini, mai eseguito dopo la morte del grande genovese, sta per essere portato alla luce dal violinista Renato De Barbieri, che lo ha inserito in un disco di musiche paganiniane di imminente pubblicazione.

L'annuncio è stato dato dallo stesso De Barbieri, che risiede a Genova. Si tratta della *Sonata «Varsavia»*, che gli storici ritengono composta nel maggio del 1829, dopo la trionfale *tournée* di Paganini in Polonia.

Il manoscritto di *Varsavia* proviene da una serie di opere inedite che erano state affidate al violinista parmense Romeo Franzoni dal barone Achille Paganini, figlio del grande Nicolò. I tempi della *Sonata «Varsavia»* sono: *Allegro vivo, Sostenuto* (recitativo), *Tema polacco* con sette variazioni e un *Finale*.

COMUNE DI CROTONE
(Prov. di Catanzaro)

Avviso di licitazione privata per l'ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione del centro abitato della città — 2° esperimento.

L'Amministrazione Comunale di Crotone intende indire la licitazione privata in secondo esperimento per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'impianto della pubblica illuminazione del centro abitato della città. Importo a base d'asta: lire 47 milioni 537 mila 470.

Per il suddetto appalto si procederà col metodo di cui all'art. 73 lettera C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, primo, secondo e terzo comma, secondo come indicato nella lettera «a» dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere all'Amministrazione Comunale di Crotone di essere invitate alla licitazione privata, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Crotone, li 13 - 11 - 1973

Il Sindaco
(dott. VISCONTE FRONTERA)

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

Il Sindaco rende noto che indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione del giardino anteriore e posteriore della Scuola Elementare e Materna di San Martino per un importo a base d'asta di L. 9 896.300, con la procedura di cui all'art. 1 Lettera a della Legge 2-2-1973 N. 14.

Gli interessati possono chiedere d'essere invitati alla gara facendo pervenire apposita domanda entro e non oltre venti giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Campi Bisenzio li 9-11-1973

Il Sindaco
ROTI LIBERTO

RAI TV

controcanale

IL MITO DI KENNEDY — *A dieci anni dalla sua tragica fine, John Kennedy avrebbe meritato di essere ricordato con maggiore serietà politica da Quel giorno: come un presidente degli Stati Uniti piuttosto che come il protagonista di un film hollywoodiano di successo. E, invece, è stata soprattutto la sua immagine esteriore, sono stati soprattutto «il suo charme e la sua leggenda» (come ha detto il giornalista Kraft) ad essere revocati sul video dai personaggi intervistati negli Stati Uniti o in studio da Furio Colombo e da Aldo Rizzo. Probabilmente, non ci si poteva aspettare molto di più da una trasmissione impostata esclusivamente sulle testimonianze di uomini politici e di intellettuali americani, scelti per di più, salvo un paio di eccezioni, proprio nella cerchia degli ex amici e collaboratori più stretti del presidente assassinato a Dallas. E' stato un po' come se questi testimoni, ricostruendo il clima del «sogno americano» rilanciato da Kennedy, volessero ricollocare se stessi nella leggenda per dimenticare e far dimenticare che la realtà dell'America degli anni sessanta nutriva molti di quei semi che sono germogliati stando ad esso, in questi anni settanta.*

Alla fine della trasmissione, lo stesso Aldo Rizzo si è reso conto che, sulla base di quanto era stato detto, si poteva soltanto concludere che la presidenza di Kennedy era stata valida più per il metodo che aveva instaurato che per l'azione politica concreta volta alla soluzione dei problemi. Curioso ragionamento: come è possibile giudicare la validità di un metodo se non lo si misura proprio sui risultati? E non è dire che l'era di Kennedy, del resto, sia stata priva di momenti decisivi; nè si può seriamente affermare, come pure qualcuno ha fatto, che il presidente non ebbe il tempo di impostare e anche di portare avanti una politica concreta, al di là dei discorsi sulla «nuova frontiera». Basti ricordare che, in netto contrasto con quanto hanno cercato di sostenere alcuni dei testimoni di Quel giorno, fu proprio sotto la presidenza di Kennedy che gli Stati Uniti cominciarono quella «guerra speciale» contro il Vietnam che rappresentò l'inizio dell'aperta aggressione armata; basti pensare che, su un altro versante, fu Robert Kennedy, ministro della Giustizia con suo fratello, a chiedere al movimento dei neri di smettere ogni forma di lotta in cambio della promessa dei diritti civili (e Luther King rifiutò). E fu proprio Kennedy ad impostare quella interpretazione della coesistenza pacifica come conservazione dello status quo della quale in Quel giorno si sarebbe potuto utilmente discutere. Il senatore McCarthy ha parlato di una «sequela di delusioni»: ma non si è nemmeno accennato la possibilità che quelle «delusioni» siano state, in realtà, soltanto la conseguenza di un'impostazione politica concreta ben diversa dall'«immagine dell'America» che Kennedy andava elaborando. E' pur vero, comunque, che il presidente della «nuova frontiera» seppe raccogliere attorno a sè un larghissimo consenso e grandi speranze, non soltanto nel suo paese, dimostrando di essere, tra l'altro, un autentico protagonista dell'era delle comunicazioni di massa (tutti sanno che la sua telegenia, nel confronto con Nixon sul video, contribuì potentemente alla sua vittoria elettorale). E di questa costruzione del mito sarebbe valso senza dubbio discutere: ma di un mito non si può discutere in termini mitici, come ha fatto perfino Furio Colombo. Salinger verso la fine, ha suggerito che anche la gara spaziale servì a Kennedy per mobilitare la fiducia del popolo americano e il rimpianto che di quella fiducia nella presidenza oggi non rimangano che alcuni rottami: con ciò attaccando implicitamente Nixon. Attacco più che legittimo: a patto che non si dimentichi che la fiducia nella presidenza è stata profondamente scossa, negli anni passati, anche da alcune rivelazioni che hanno documentato quali inganni siano stati perpetrati ai danni del popolo americano negli anni sessanta. E quelle rivelazioni coinvolgevano direttamente anche il mito di Kennedy.

g. c.

oggi vedremo

UN CASO DI COSCIENZA (1°, ore 21)

Quando l'uomo è solo: questo il titolo della prima puntata di un nuovo programma realizzato da Enzo Biagi con la collaborazione di Franco Campigotto. La trasmissione intende affrontare i problemi di coscienza che l'uomo è costretto ad affrontare dinanzi al suo più grande nemico, il cancro. E' meglio che il malato sappia o che ignori nel caso che venga colpito dall'inesorabile morbo? E chi gli sta vicino, consapevole e partecipe della tragedia, è meglio che taccia o che sveli la verità? Conviene tentare il tutto per tutto col rischio di anticipare la fine?

A questi ed altri interrogativi tenta di rispondere questa sera Enzo Biagi, chiamando in causa alcune persone che hanno vissuto o vivono tuttora questo dramma: l'attore Van Johnson e il giornalista Stewart Alsop, i quali combattono tenacemente una battaglia per la vita che molti considerano perduta in partenza; il commediografo Robert Anderson, che assistette la moglie condannata; la signora Jael Wertenbaker, che non ebbe il coraggio di opporsi al drammatico suicidio del marito sofferente di cancro.

QUARANTA PISTOLE (2°, ore 21,15)

Realizzato nel 1957 da Samuel Fuller (singolare artigiano di Hollywood noto per *Verboten* e *La tortura della freccia*) *Quaranta pistole* è un *western* di impostazione tradizionale, interpretato da Barbara Stanwyck, Barry Sullivan, Dean Jagger, Robert Dix e Eve Brent. Sebbene Fuller venga considerato spesso un «genio» da una parte dell'*intelligenzia* cinematografica europea, questo film resta inequivocabilmente circoscritto nei limiti del prodotto artigianale votato ai moduli dello spettacolo fine a se stesso.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Tanto per giocare - piccolo paese
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Un caso di coscienza «Quando l'uomo è solo».
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73
18,00 TVE
21,00 Telegiornale
21,15 Quaranta pistole Film. Regia di Samuel Fuller. Interpreti: Barbara Stanwick, Barry Sullivan, Dean Jagger, Robert Dix, Eve Brent.
22,40 Una scultura in fabbrica Un documentario di Alessandro Cane e Giuditta Rinaldi.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Le novità di ieri; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sette note sette; 13,20: Special oggi: G. Tedeschi; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: «I tre moschettieri»; 18,10: Novità assoluta; 18,40: Programma per i ragazzi; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,30: Long Playing; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Il gioco sulla scala»; 22: Gli hobbies; 22,10: Concerto operistico; 23: Al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Erre come rythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: «I tre moschettieri»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I melalingua; 13,35: Le belle canzoni d'amore; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,43: Pop off; 23,40: ... E via discorrendo.

Radio 3°

ORE 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Il paradiso e la peri»; 15,50: Capolavori del Novecento; 16: Avanguardia; 16,15: Le stagioni della musica; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Sinfonie di Mendelssohn; 18,35: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il pensiero occidentale e la Cina moderna; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Bach; 23: Discografia.